



**Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*. Tra buone pratiche e nuove prospettive**  
***Historical-educational heritage as a source of Public History of Education. Between good practices and new perspectives***

a cura di / edited by Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

Il patrimonio storico-educativo  
come fonte per la Public History  
of Education. Tra buone pratiche e  
nuove prospettive

*The historical-educational heritage  
as a source for the Public History  
of Education. Between good  
practices and new perspectives*

Book of abstracts del III Congresso della Società  
Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-  
Educativo (Milano, 14-15 dicembre 2023) / *Book  
of abstracts of III Congress of Società Italiana per lo  
Studio del Patrimonio Storico-Educativo  
(Milan, 14<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> December 2023)*

a cura di / *edited by*  
Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

Thesaurus Scholae. Fonti e studi  
sul patrimonio storico-educativo /  
*Thesaurus Scholae. Sources and studies  
on school heritage*

Fonti / *Sources*

7

Collana diretta da / *Series directed by*  
Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), Gianfranco Bandini  
(Università degli Studi di Firenze), Elisabetta Patrizi (Università degli Studi di  
Macerata)

*In copertina:* illustrazione di F. Scarpelli per *Il Giornalino della Domenica*, Anno V, n. 44 del 30 ottobre 1910

Issn 2723-9314

Isbn 978-88-6056-870-0 (online)

Prima edizione: ottobre 2023

©2023 eum edizioni università di macerata

palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Volume pubblicato nell'ambito del finanziamento del III Congresso della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo.

## Index

Anna Ascenzi, Gianfranco Bandini, Carla Ghizzoni

7 Introduzione / *Introduction*

Sezione / Section I

- 17 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*: riflessioni teoriche e metodologiche / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: theoretical and methodological reflections*

Sezione / Section II

- 39 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*: esperienze didattiche e attività sul territorio / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: didactic experiences and activities in the area*

Sezione / Section III

- 137 Il patrimonio storico-educativo come fonte per la *Public History of Education*: analisi e narrazione delle fonti / *The historical-educational heritage as a source for the Public History of Education: analysis and narration of sources*

- 233 Indice dei nomi / *Index of names*

# Dal privato allo spazio pubblico. Le fonti sulla deportazione di rom e sinti come percorso di cittadinanza e riconoscimento

Stefano Pasta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italy)

Luca Bravi (Università degli Studi di Firenze, Italy)

## *Abstract*

Analizzando il processo che ha portato alla posa della prima pietra di inciampo per rom e sinti in Italia, avvenuta il 18 gennaio 2023 a Trieste, il contributo si interroga sulle tappe che hanno riattivato la partecipazione politica di giovani rom e sinti, proprio a partire dalla ricostruzione di vicende storiche che si sono trasformate in elementi di riscoperta della propria identità collettiva, in coerenza con la Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti, Caminanti (2012-2020; poi 2021-2030).

Il periodo 1990-2010 è stato caratterizzato dalla ricostruzione a livello storico della deportazione e dello sterminio nazifascista, noto come Porrajmos o Samudaripen; successivamente, istituzioni culturali, come le università, hanno lavorato a progetti per la sua divulgazione e si sono interrogati su come promuovere una didattica della memoria (tra gli altri, Porrajmos.it: il museo virtuale sullo sterminio di sinti e rom; Rom e Sinti in Italia e nel mondo – *Giving Memory a Future*); quindi istituzioni e realtà culturali hanno acquisito la consapevolezza che tale memoria assume un particolare significato nel contrasto all'antiziganismo diffuso anche oggi, facendo emergere i meccanismi di conservazione di letture stereotipate mantenutesi anche dopo Auschwitz.

Parallelamente a questo percorso nello spazio culturale pubblico, è avvenuto un processo di narrazione interna alle comunità rom e sinti italiane che si lega alla riappropriazione della propria storia come elemento di costruzione di cittadinanza, smentendo un quadro sociale di memoria, dunque un processo di narrazione sociale consolidatosi nella storia, che teorizzava una sorta d'incapacità delle "popolazioni nomadi" (così venivano definiti i rom e sinti) nel considerare la profondità del racconto storico. L'idea dell'incapacità di narrazione storica rappresenta un pregiudizio diffuso e pericoloso, perché l'accusa d'incapacità

a rapportarsi con il passato si alimenta reciprocamente con la negazione di appartenenza a una cittadinanza che resta fondamento essenziale per la costruzione di gruppi socialmente coesi.

Il contributo rilegge, alla luce di questo scenario, la posa della pietra di inciampo (*Stolpersteine*) a Romano Held (1927-1948), sinto per parte paterna e rom per parte materna, deportato da Udine a Dachau nel 1944. La ricostruzione storica della sua vicenda, curata dagli autori del contributo e che ha attinto a fonti storiche diverse (fonti orali interne alle comunità, videointerviste realizzate in precedenti progetti, fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Udine), e la partecipata posa della pietra di inciampo ha visto il coinvolgimento di diversi gruppi rom e sinti ed è l'esito dell'alleanza tra le due più importanti associazioni giovanili italiane ebraiche (UGEI – Unione Giovani Ebrei d'Italia) e romani (UCRI – Unione Comunità Romanès in Italia). La comunità familiare degli Held, tuttora presente nella regione Friuli Venezia Giulia, ha prodotto una riattivazione anche attraverso l'arte: nel giorno della posa della pietra d'inciampo, sono tornate ad essere proposte in contesto pubblico le poesie, i componimenti musicali e le testimonianze che componevano da sempre la narrazione privata legata alla deportazione familiare, ma che ha trovato possibilità di espressione e riconoscimento condiviso con l'esterno.

Si tratta di un'esperienza d'inclusione attivata attraverso la narrazione storica dentro ad uno spazio di racconto condiviso tra maggioranza e minoranze. Rispetto al tema della narrazione multipla, è ancor più significativo perché è nato dalla collaborazione di componenti giovanili della comunità ebraica italiana e delle comunità rom e sinti, ma con il chiaro obiettivo di non realizzarsi in uno spazio di dibattito chiuso entro il perimetro delle due minoranze, ma teso a germogliare all'esterno, per riattivare il dibattito pubblico e politico sul tema della memoria delle deportazioni e dello sterminio nazifascista. Il percorso di ricerca storica e di attivazione comunitaria che ha portato alla posa della pietra a Romano Held viene in questo senso analizzato come processo educativo che partecipa all'elaborazione di quadri sociali di memoria, attraverso i quali le comunità edificano, definiscono e conservano (o cambiano) i propri riferimenti valoriali collettivi, le proprie narrazioni pubbliche, l'immagine di sé stessi e dell'alterità. Le memorie individuali o collettive delle comunità, i documenti d'archivio, insieme alle testimonianze orali e agli oggetti di vita quotidiana, possono rappresentare strumenti di riattivazione di narrazione storica che si arricchisca di una pluralità di voci, che incentivi il dibattito e che, in particolare, permetta il superamento della duplice narrazione, o della negazione, sul Porrajmos.

*Keywords:* Didattica della memoria; Rom e sinti; Pietre di inciampo; Antiziganismo; Porrajmos.

## Bibliography

- Bontempelli S., *Rom. Una storia*, Roma, Carocci, 2022.
- Bravi L., Pasta S., *Memoria a più voci per la partecipazione pubblica delle minoranze. La prima pietra di inciampo per rom e sinti in Italia come percorso di cittadinanza*, «Pedagogia e vita», 80, 3, 2022, pp. 85-97.
- Bravi L., *La storia come strumento d'inclusione sociale*, «Pedagogia oggi», 18, 2, 2020, pp. 76-87.
- Bravi L., *Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e sinti in Italia*, Milano, Unicopli, 2009.
- Halbwachs M., *I quadri sociali della memoria*, Santa Maria C.V., Ipermedium, 1997.
- Karpati M., Sasso R., *Adolescenti zingari e non zingari*, Roma, Lacio Drom, 1976.
- Pasta S., *Didattica della memoria. Insegnare il Porrajmos, contrastare l'antiziganismo e prevenire l'elezione a bersaglio di rom e sinti*, «Consultori Familiari Oggi», 28, 1, 2020, pp. 54-68.
- Pasta S., *The Media and the Public Perception of the Roma and the Sinti in Italy*, «Trauma and Memory», 7, 1, 2019, pp. 46-72.
- Rizzin E., *Attraversando Auschwitz*, Roma, Gangemi, 2020.
- Zevi A., *Monumenti per difetto*, Roma, Donzelli, 2014.